

Susanna Agnelli, Due Forze Europee: Eurofor ed Euromarfor (1995)

Source: Affari esteri. dir. de publ. Russo, Carlo. Estate 1995, n° 107. Roma: Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera.

Copyright: (c) Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera

URL: http://www.cvce.eu/obj/susanna_agnelli_due_forze_europee_eurofor_ed_euromarfor_1995-it-e3d8fafb-bd68-4f1e-96b7-814891d46394.html

Publication date: 04/09/2012

Due forze europee: Eurofor ed Euromarfor

di Susanna Agnelli

Nel presentare al Parlamento qualche settimana orsono le linee dell'azione che il Governo intende seguire in vista della Conferenza di revisione del trattato di Maastricht, sottolineai che la sicurezza rappresenta una delle sfide, che l'Unione Europea deve affrontare sul cammino del rilancio delle proprie ambizioni.

Ebbi allora a dire che è imperativo che l'Unione si doti di una identità internazionale, sorretta da una politica estera coerente, e che quest'ultima non può prescindere da un efficace strumento di sicurezza e difesa. Esso non può che essere l'Unione europea occidentale (UEO), di cui occorre perseguire la progressiva confluenza nell'Unione stessa, affinché si ponga quale pilastro europeo dell'Alleanza atlantica.

Per comprendere appieno il significato del cammino che, insieme ai nostri soci europei, stiamo compiendo e delle iniziative concrete recentemente prese dall'Italia in questo specifico settore, mi pare utile ripercorrere alcune tappe, che fungono da necessario riferimento.

Il trattato di Maastricht delimita l'impegno europeo nel campo della sicurezza e della difesa comune e ne affida la messa in opera alla UEO, stabilendo altresì che quest'ultima non deve avere strutture militari permanenti paragonabili a quelle di cui dispone la NATO.

Nella dichiarazione della UEO di Petersberg del giugno 1992 furono definiti i compiti dell'Organizzazione nel campo dell'impiego delle forze militari: queste ultime, oltre ai compiti di difesa dei Paesi membri, previsti dagli articoli V dei Trattati istitutivi della NATO e della UEO, avrebbero potuto essere impiegate nell'ambito di quelle che, in termini generali, si possono definire come attività di gestione delle crisi, umanitarie e di mantenimento della pace.

L'UEO non dispone, pertanto, su base permanente né di una propria catena di comando, né di forze ad essa specificamente assegnate. La costituzione e l'impiego di forze avviene su una base *ad hoc*; quartieri generali e strutture di comando sarebbero attivati soltanto in situazioni di crisi.

Tutti i Paesi facenti parte dell'organizzazione hanno, a tale scopo, designato le forze che possono essere disponibili in un quadro nazionale o multinazionale (FAWEU — Forces Answerable to WEU). Quelle appartenenti a quest'ultima categoria, per la loro stessa natura, rispondono maggiormente alle esigenze ed agli scopi che si prefigge la UEO.

Un caso a parte, di grande interesse sotto il profilo istituzionale oltre che operativo, è la Forza per interventi umanitari di emergenza (WEUHTEF), proposta nel 1994 dall'Italia ed ormai in fase di avanzato approntamento. Essa non si configura come il raggruppamento di un limitato numero di Stati, bensì come una formazione, cui in partenza è prevista la partecipazione di tutti i paesi dell'UEO e che ha un compito ben preciso, condiviso da tutti: quello dell'assistenza umanitaria.

Tra le forze multinazionali rispondenti all'UEO figura l'*Eurocorpo* (Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Spagna), forza dotata di strutture permanenti, che i Paesi partecipanti hanno posto a disposizione dell'UEO e della NATO, con le quali sono state stipulate intese *ad hoc* ai fini dell'impiego.

Anche la forza anfibia britannico-olandese, la divisione multinazionale centrale (Germania, Belgio, Olanda, Regno Unito), il Gruppo aereo franco-britannico, sono formazioni multinazionali europee poste a disposizione dell'UEO.

Pur avendo indicato le proprie forze rispondenti all'UEO, l'Italia non aveva sinora aderito ad alcuna formazione multinazionale europea. Non ritenne, a suo tempo, di associarsi all'*Eurocorpo*, che, stanziato a Strasburgo, ha una vocazione essenzialmente continentale. Abbiamo, però, sempre espresso la preferenza per formazioni — anche nel campo marittimo — aventi caratteristiche di rapido impiego.

Da tale esigenza, ha tratto origine l'iniziativa italo-franco-spagnola, lanciata nel corso di una riunione a Roma tra i tre ministri della Difesa nel settembre 1992, per una cooperazione volta alla costituzione di una forza aero-marittima europea pre-pianificata e non permanente, pronta a rispondere all'UEO e costituita da unità, designate da ciascuno dei Paesi partecipanti.

A seguito delle esercitazioni congiunte italo-franco-spagnole tenutesi nel 1992 (*Farfadet*) e nell'ottobre 1993 (*Ardente*), è, d'altra parte, emersa sempre più l'importanza di poter disporre, in tempi brevi, oltre che di forze aeronavali, anche di specifiche forze terrestri per portare a termine missioni umanitarie e di *peacekeeping*, previste dalla dichiarazione di Petersberg. Tale constatazione è all'origine della proposta italiana, avanzata nel novembre 1993, per lo sviluppo della componente terrestre di pronto intervento della già prevista forza aeronavale.

La trattativa trilaterale, avviata su tali basi, ha portato alla costituzione, il 15 maggio 1995, in occasione del Consiglio UEO di Lisbona, di due forze comuni, una terrestre, *Eurofor*, ed una marittima, *Euromarfor*. Alla dichiarazione istitutiva, firmata da Francia, Spagna ed Italia, ha aderito il giorno stesso anche il Portogallo.

Si tratta di due strutture molto snelle.

L'*Eurofor* è una grande unità terrestre multinazionale con capacità di reazione rapida facilmente spiegabile. La sua caratteristica principale è quella di disporre di una struttura di comando permanente, che avrà sede a Firenze.

L'*Euromarfor*, invece, pur essendo anch'essa una forza prestrutturata con capacità navale e anfibia, non è permanente, le sue consistenza e tipologia potendo variare in funzione delle missioni da svolgere, essenzialmente umanitarie, di evacuazione, di mantenimento o ristabilimento della pace.

L'impegno di entrambe queste forze non è previsto per missioni difensive vere e proprie. In tali casi, è implicito che il ruolo primario continui a spettare alla NATO. Le unità appartenenti alle due forze rimarranno assegnate anzitutto alle missioni di difesa comune previste nell'ambito della NATO ovvero della UEO.

Per le attività con contemplate dagli articoli V dei Trattati istitutivi della NATO e della UEO, e cioè quelle che sinteticamente abbiamo definite di gestione (gestione di crisi, umanitarie e di mantenimento della pace), le forze *Euromarfor* e *Eurofor* possono essere usate oltre che dai tre paesi che ne fanno parte, anche dall'UEO (in via prioritaria), come nel quadro della NATO.

Lo scenario prevedibile sarà quello di un loro impiego nell'ambito della NATO, qualora sia quest'ultima ad assumersi l'incarico di una determinata operazione.

Esso spetterà alla UEO, quando sia questa organizzazione ad agire e, cioè, quando la NATO non riterrà di intervenire in una determinata situazione di crisi.

Saranno i tre Paesi ad impiegarla, allorché essi stessi vogliano avvalersene. Ciò avverrà, verosimilmente, quando nessuna delle predette organizzazioni avrà ritenuto di entrare in azione. La destinazione prioritaria alla UEO va vista in chiave concettuale e posta in relazione alla vocazione europea delle due forze.

Sul piano politico generale, la costituzione di *Eurofor* e *Euromarfor*, analogamente alle rimanenti forze multilaterali, risponde a due esigenze politiche principali. Anzitutto, essa si colloca nell'ambito del processo di revisione delle strutture della sicurezza europea e della ricerca di una nuova architettura, che consenta lo sviluppo di un'Identità di Sicurezza e Difesa Europea.

Tale concetto — consacrato nella Dichiarazione atlantica di Bruxelles del 14 gennaio 1994 — risponde anche all'esigenza che da vari anni è prospettata dai nostri soci d'oltre-atlantico di un *burden sharing*, ovvero di un'assunzione da parte degli Alleati europei di maggiori responsabilità per la loro sicurezza e difesa comune.

Si rafforza, così, la componente europea dell'Alleanza atlantica, che rimane comunque il pilastro della nostra difesa collettiva e del legame privilegiato tra Stati Uniti ed Europa. Lo scopo è di rafforzare una genuina disponibilità europea a salvaguardare gli interessi comuni senza duplicare strutture già esistenti.

Al tempo stesso, si tratta di contribuire a dotare l'Europa di una capacità militare propria offrendo agli Stati della UEO una struttura di base multinazionale messa a disposizione di tale organizzazione. In questo senso, il riferimento, tanto teorico che giuridico, delle due nuove forze non può che essere ricercato nelle disposizioni del Trattato di Maastricht.

Quanto all'Italia — il cui ruolo propulsivo è stato da tutti riconosciuto — si tratta, come ho detto, della prima occasione in cui il nostro Paese partecipa a forze multinazionali europee. È auspicabile che, in futuro, tali forze costituiscano il nucleo di una politica di difesa comune, così come delineato dal trattato di Maastricht. In questa prospettiva, la presenza italiana in *Eurofor* ed *Euromarfor*, oltre a rispondere alle nostre esigenze politico-militari, testimonia anche della nostra volontà — e capacità — di partecipare attivamente e credibilmente agli sviluppi di una politica di difesa europea.

Susanna Agnelli